



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Analisi Criminale



LA CRIMINALITÀ ALBANESE IN ITALIA

FOCUS



Roma, gennaio 2022

SOMMARIO

ABSTRACT	3
PREMESSA	4
LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA.....	6
LA CRIMINALITÀ ALBANESE.....	10

ABSTRACT

Il Servizio Analisi Criminale, incardinato nella Direzione Centrale della Polizia Criminale, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità, il Servizio Analisi Criminale promuove, tra l'altro, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze e cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale.

Il presente *focus* esamina la minaccia rappresentata in Italia dai sodalizi albanesi, che negli ultimi anni, a causa dell'efferata violenza e dell'aggressività che li contraddistinguono, nonché in ragione delle potenzialità operative, spesso a carattere transnazionale, hanno fatto registrare una rapida evoluzione ed oggi sul territorio nazionale costituiscono una delle espressioni criminali più significative.

Il *core business* delle attività delinquenziali di matrice albanese è rappresentato dal traffico delle sostanze stupefacenti ma gli interessi criminali si estendono al traffico delle armi, alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene al narcotraffico, l'Albania è considerata un crocevia strategico verso l'Europa proprio in virtù dell'ormai indiscussa supremazia che le organizzazioni criminali albanesi hanno acquisito nella c.d. *rotta balcanica*.

Le dinamiche dei rapporti con i sodalizi autoctoni evidenziano partecipazioni soprattutto con quelli pugliesi, pur non mancando episodi di sinergie con le organizzazioni criminali siciliane, calabresi e campane.

A livello statistico, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel biennio 2019-2020¹ evidenzia un decremento del 13,1% delle segnalazioni riferite agli albanesi denunciati/arrestati.

I dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria attestano nel biennio 2019-2020, un decremento del numero degli albanesi detenuti (2.402 nel 2019, 1.956 nel 2020) con un'incidenza del 4% sul numero totale dei soggetti ristretti e del 12% su quello dei soli stranieri.

Gli albanesi sono, per numero di soggetti regolarmente residenti, la seconda comunità straniera in Italia, dopo quella romena; alla data del 31 dicembre 2020, infatti, con 410.087² presenze rappresentavano l'8,2% degli stranieri residenti nel nostro Paese.

¹ Fonte SDI/SSD.

² Fonte ISTAT - bilancio demografico al 31 dicembre 2020.

PREMESSA

L' *incipit* dell'elaborato è dedicato al tema della "Comunità albanese presente in Italia".

Vengono poi tratteggiate l'origine e le tappe della diffusione della criminalità albanese nel territorio nazionale.

Si analizzano, inoltre, struttura e *modi operandi* dei sodalizi nonché i settori d'interesse illecito.

La genesi della criminalità albanese è collegata al disfacimento del *blocco sovietico* ed ai profondi disordini politico-sociali che, a partire dai primi anni '90 del secolo scorso, hanno interessato l'Albania, provocando imponenti flussi migratori in direzione di vari Stati europei, tra cui l'Italia.

Mentre il Paese versava in una grave situazione socio - economica, ambienti criminali hanno colmato i vuoti di potere causati dalle crisi endogene, approfittando dell'inidoneità delle strutture di contrasto e dell'occasione di profitto rappresentata dai *viaggi della speranza*, per ampliare e diversificare i propri interessi illeciti.

Accanto alla formazione sul territorio nazionale di nutrite comunità, i flussi migratori in direzione dell'Italia hanno comportato anche l'espandersi della criminalità albanese che da microdelinquenza diffusa è rapidamente evoluta in aggregazioni sempre più qualificate ed articolate, la cui organizzazione interna, fondata su affiliazioni a base familiare/clanica, è rigidamente disciplinata da regole mutate dal *Kanun*.

Per affidabilità, efferatezza e capacità operative, anche a carattere transnazionale, i sodalizi albanesi costituiscono una delle espressioni criminali più significative sul territorio nazionale.

Il *core business* di tali organizzazioni è rappresentato dal narcotraffico (marijuana, eroina, cocaina e droghe sintetiche) ma risultano di interesse anche lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, soprattutto a fini di sfruttamento sessuale.

Talvolta i reati sono consumati con il coinvolgimento di soggetti e/o gruppi criminali di diversa matrice e/o etnia. Si conferma l'ormai consolidato rapporto con la criminalità pugliese e si rilevano forme di interazione con le mafie tradizionali.

A livello statistico, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia nel biennio 2019-2020³ evidenzia un **decremento** del 13,1% delle segnalazioni riferite agli albanesi denunciati/arrestati; tali segnalazioni (22.823 nel 2019, 19.830 dell'anno successivo) hanno inciso per l'8,4 % sul numero totale degli stranieri deferiti nel biennio (506.527).

Il *trend* **decrescente** - da attribuire anche alle misure di contenimento adottate dal Governo per limitare gli effetti della pandemia - trova conferma nei primi 8 mesi del 2021⁴; in tale periodo, il numero totale dei soggetti albanesi deferiti è di 12.476 contro i 13.813 del

³ Fonte SDI/SSD.

⁴ Fonte SDI/SSD - dati operativi non consolidati per il 2021.

medesimo arco temporale del 2020 (con un'incidenza, rispettivamente, del 7,2% e dell' 8,5% sul totale delle segnalazioni riguardanti i cittadini stranieri).

Nel complesso, gli indici di delittuosità relativi al biennio 2019-2020 ed ai primi 8 mesi del 2021 rilevano, a carico di soggetti albanesi, un alto numero di segnalazioni per diverse fattispecie delittuose, anche gravi, come evidenziato dalla seguente tabella.

	Segnalazioni anno 2019	Segnalazioni anno 2020	Segnalazioni gennaio-agosto 2021
Associazione per delinquere	180	238	55
Reati inerenti gli stupefacenti	3.920	3.819	2.408
Omicidio volontario	18	17	12 ⁵
Lesioni dolose	1.376	1.244	818
Sfruttamento della prostituzione - pornografia minorile	150	160	66
Violenza sessuale	105	86	105 ⁶
Sequestro di persona	39	49	51 ⁷
Furto	5.372	3.937	2.105
Rapina	542	444	278
Estorsione	213	175	121
Ricettazione	1.073	756	485

I dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria attestano, nel biennio 2019-2020, un **decremento** del numero degli albanesi detenuti (2.402 nel 2019, 1.956 nel 2020) con un'incidenza del 4% sul numero totale dei soggetti ristretti e del 12% su quello dei soli stranieri; un *trend* **decrescente** è parimenti registrato, nel 2020, anche per i soggetti ristretti nei circuiti di *Alta Sicurezza*⁸.

⁵ Nei primi 8 mesi del 2020, gli omicidi volontari attribuibili a soggetti albanesi sono stati 11.

⁶ Nei primi 8 mesi del 2020, le violenze sessuali attribuibili a soggetti albanesi sono state 58.

⁷ Nei primi 8 mesi del 2020, i sequestri di persona attribuibili a soggetti albanesi 33.

⁸ Sezioni del carcere in cui sono riuniti i condannati per reati di tipo associativo, sottoposti ad una sorveglianza più stretta rispetto ai detenuti comuni.

LA COMUNITÀ ALBANESE IN ITALIA

A partire dagli anni '90 del secolo scorso importanti flussi migratori provenienti dall'Albania hanno interessato il nostro Paese, determinando, con il passare del tempo, la formazione di nutrite comunità.

A seguito del processo di democratizzazione che ha attraversato l'Europa dell'Est a partire dal 1989, infatti, l'Albania, per decenni rimasta isolata dagli altri Paesi a causa della linea politica seguita dal regime totalitarista di Enver Hoxha⁹, ha vissuto una profonda crisi economica e sociale che, dal 1991 al 1999, ha portato ad un imponente processo migratorio, sviluppatosi in tre differenti fasi, in direzione del territorio nazionale e del resto d'Europa.

Tra la prima e la seconda ondata, alcuni ambienti criminali hanno iniziato ad interessarsi al fenomeno migratorio, rapidamente passato sotto la gestione di gruppi malavitosi sempre più organizzati: da più parti si ritiene che sia proprio in questo momento storico che - oltre a verificarsi il vero *esodo* della popolazione - sia nata in Albania la criminalità organizzata.

La prima ondata migratoria è avvenuta tra il marzo e l'ottobre 1991 in un contesto di grande confusione politico-sociale, connotato da povertà diffusa e disoccupazione crescente; all'epoca, il successore di Hoxha¹⁰ aveva avviato alcune parziali riforme del sistema, con prime caute aperture verso l'esterno, non sufficienti a risollevare le sorti del Paese ed a distogliere gli albanesi dal sogno di trovare un futuro migliore nell'Occidente capitalista ed industrializzato, fino ad allora demonizzato dal regime¹¹. A partire dal mese di marzo 1991, infatti, decine di migliaia di persone provenienti da varie parti dell'Albania - i cd. *boat people* - si erano riversate nei porti di Durazzo, Valona e Santi Quaranta per raggiungere, con imbarcazioni di fortuna, le vicine coste pugliesi¹². Sono rimasti memorabili, relativamente a questo periodo, l'arrivo a Brindisi, il 7 marzo 1991, di circa 27.000 albanesi, a bordo di natanti di ogni genere, nonché l'attracco nel porto di Bari, l'8 agosto successivo, della nave mercantile Vlora, "assalita" a Durazzo, il giorno precedente, da 20.000 persone.

⁹ Tra i Paesi dell'ex blocco sovietico (o orientale), l'Albania è stato quello che ha sofferto maggiormente la transizione dal comunismo alla democrazia. Il regime totalitarista e filo stalinista di Enver Hoxha, asserito cultore del "vero socialismo", ha, infatti, causato il progressivo isolamento del Paese, oltre che dall'Occidente capitalista, dagli stessi Paesi che condividevano l'ideologia comunista, che con il tempo avevano avviato un processo riformatore: in Albania ogni manifestazione di dissenso veniva stroncata sul nascere dalla *Sigurimi*, la polizia politica. Pertanto, negli anni 1985-1990 l'Albania si presentava come un Paese isolato, poverissimo e con un'economia - basata sull'agricoltura e con scarsa produzione industriale - in piena crisi.

¹⁰ Alla morte di Hoxha (1985), Ramiz Alia, già Presidente della Repubblica, assunse anche la carica di Segretario del Partito del Lavoro, introducendo prime forme di decentramento economico, incentivi per i lavoratori ed il multipartitismo, ma senza procedere ad un'effettiva trasformazione istituzionale del Paese, attraversato da una crescente tensione sociale. Risale, inoltre, alla prima metà del 1990, il riconoscimento del diritto di ottenere un passaporto per motivi di lavoro. Il 2 luglio 1990, nonostante le iniziative intraprese da governo e polizia, migliaia di albanesi, richiedenti asilo politico, "invasero" a Tirana le ambasciate tedesca, italiana, francese, greca, turca, polacca, ungherese e slovacca, tanto da far intervenire l'ONU e varie cancellerie diplomatiche europee per mediare, con le autorità di Tirana, la concessione dei visti per lasciare il Paese.

¹¹ Si stima che il *mito dell'Occidente*, come la conoscenza della nostra lingua, siano stati alimentati e diffusi dai programmi televisivi italiani, visibili in Albania grazie ad un potente ripetitore installato in Montenegro.

¹² L'Albania, affacciandosi ad ovest sul mare Adriatico e lo Jonio, dista dalle coste pugliesi circa 70 chilometri.

La seconda ondata migratoria si è registrata nel 1997, a seguito dell'ulteriore crisi economica¹³ e della conseguente situazione di anarchia venutasi a creare per il fallimento delle cd. *imprese piramidali*, che costituivano finanziarie private - simili a banche - che, promettendo fraudolentemente rendimenti elevatissimi, avevano catalizzato i risparmi di più di un terzo delle famiglie albanesi; poiché, infatti, la loro legittimità era stata in qualche modo assicurata dal Governo, alla fine del 1996 quasi due milioni di persone avevano investito i propri averi in tali imprese¹⁴. Le proteste contro il Governo, ritenuto corresponsabile del disastro, erano iniziate a Tirana e, divenendo via via sempre più violente, si erano estese anche al sud del Paese, infine sfociando in disordini così gravi da costringere Sali Berisha, Presidente della Repubblica dell'epoca, a proclamare lo stato d'emergenza. L'Albania era nel caos, erano stati saccheggiati i depositi di armi e, mentre bande di criminali approfittavano della situazione, la polizia non era in grado di arginare la ribellione, dato che lo Stato manteneva il controllo solo di una minima parte del territorio¹⁵: in questo quadro era, pertanto, iniziato un nuovo esodo degli albanesi, diretti soprattutto verso Italia e Grecia.

La terza fase migratoria - definita *l'ondata invisibile* o *movimento silenzioso*¹⁶ - si è, infine, registrata durante il conflitto del Kosovo (1998-1999), quando, approfittando della fuga di migliaia di kosovari, fatti sbarcare sulle coste pugliesi dagli *scafisti* di Valona, era emigrato anche un gran numero di albanesi che, fingendosi originari del Paese in guerra, avevano chiesto asilo politico in Italia.

Con il passare del tempo gli albanesi sono divenuti, per numero di soggetti regolarmente residenti, la seconda comunità straniera in Italia, dopo quella romena; alla data del 31 dicembre 2020, infatti, con 410.087¹⁷ presenze rappresentavano l'8,2% degli stranieri residenti nel nostro Paese, precedendo marocchini, cinesi, ucraini e filippini.

Nel grafico che segue viene illustrata la consistenza numerica della comunità in parola nel triennio 2018-2020; si evidenziano la sostanziale stabilità negli anni 2018 e 2019 (-0,38% nel 2019 rispetto al precedente anno) e la lieve diminuzione del 2020 (-2,73%).

¹³ Tra il 1992 ed il 1996, l'Albania vive un'apparente rinascita, suscitando l'entusiasmo di economisti e cancellerie occidentali e meritando addirittura l'appellativo di "Svizzera dei Balcani". Tuttavia la narrazione di quegli anni come periodo di sviluppo e di formidabile ripresa economica non corrisponde ai dati macroeconomici, che evidenziano una continua contrazione di tutti i settori industriali. L'economia albanese non presenta un aggancio al mondo del lavoro e risulta incapace di produrre vera ricchezza in quanto sostenuta dalle rimesse del mezzo milione di emigrati e dall'intervento della comunità internazionale che, insieme, rappresentano i tre quarti dell'intero PIL nazionale. In tale economia è drammaticamente importante il contributo delle attività illegali, specie quelle legate al contrabbando con Serbia e Montenegro nel pieno dell'embargo internazionale. In tale contesto matura il collasso economico-finanziario del 1997. (Sintesi di un articolo estratto da East Journal: "Albania. Gennaio 1997: quando il paese danzò sull'orlo del vulcano").

¹⁴ Nelle imprese piramidali - come VEFA, Xhaferri, Populli - i primi investitori mettono i loro risparmi e, in un primo momento, ricevono a compensazione quanto dovuto, attraendo altri risparmiatori. Lo schema cresce fino a quando il capitale dovuto supera quello versato, l'azienda erogatrice diventa insolvente e la piramide crolla.

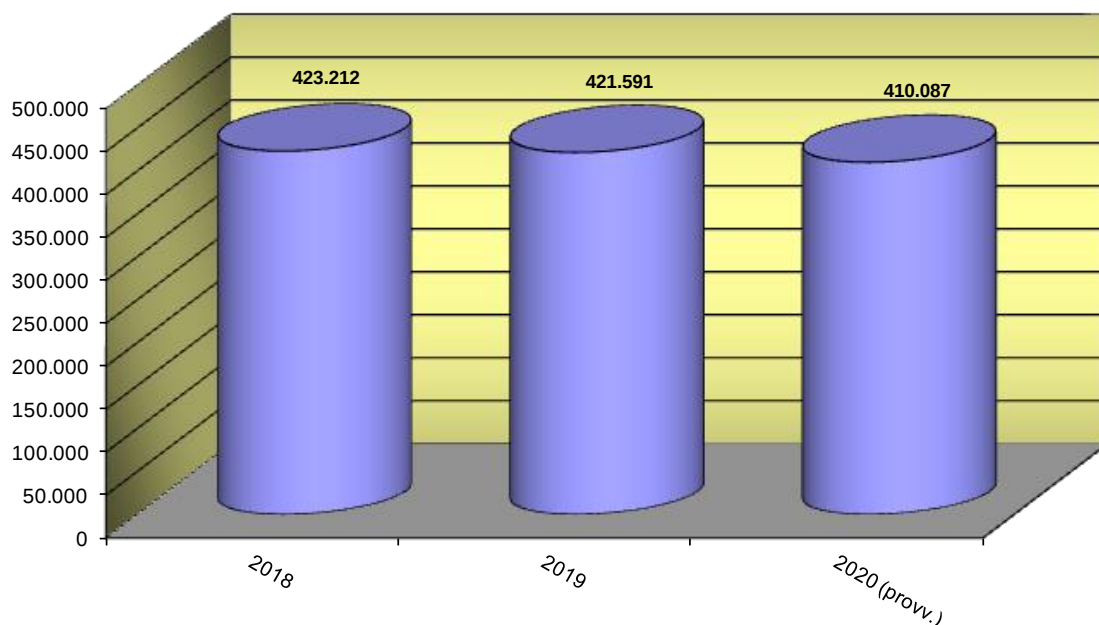
¹⁵ Per ristabilire l'ordine nel Paese, nel mese di aprile 1997 l'Onu autorizzò, anche su richiesta dei politici albanesi, la missione "ALBA": fu la prima forma di intervento multinazionale promossa e guidata dall'Italia con la partecipazione di Francia, Turchia, Grecia, Spagna, Romania, Austria e Danimarca. Prese il via il 13 aprile 1997 e terminò il 12 agosto dello stesso anno.

¹⁶ Questo ennesimo esodo, infatti, non comportò alcun intervento del Governo albanese. Nella circostanza, comunque, il flusso migratorio verso gli Stati dell'Unione Europea non assunse le dimensioni dei precedenti.

¹⁷ Fonte ISTAT - bilancio demografico al 31 dicembre 2020.

Va sottolineato che da circa un decennio si registra un costante decremento della presenza della comunità albanese, che ha interessato quasi tutte le regioni italiane, ad eccezione di Basilicata, Campania, Sicilia e Sardegna.

ALBANESI RESIDENTI IN ITALIA - Bilancio demografico ISTAT al 31 dicembre



Gli albanesi, pur evidenziando una maggiore concentrazione nel nord del Paese (ove risiede circa il 62% del totale), appaiono presenti in tutto il territorio nazionale, tanto che tra le aree con il più alto numero di residenti compaiono anche quelle del centro e sud-Italia.

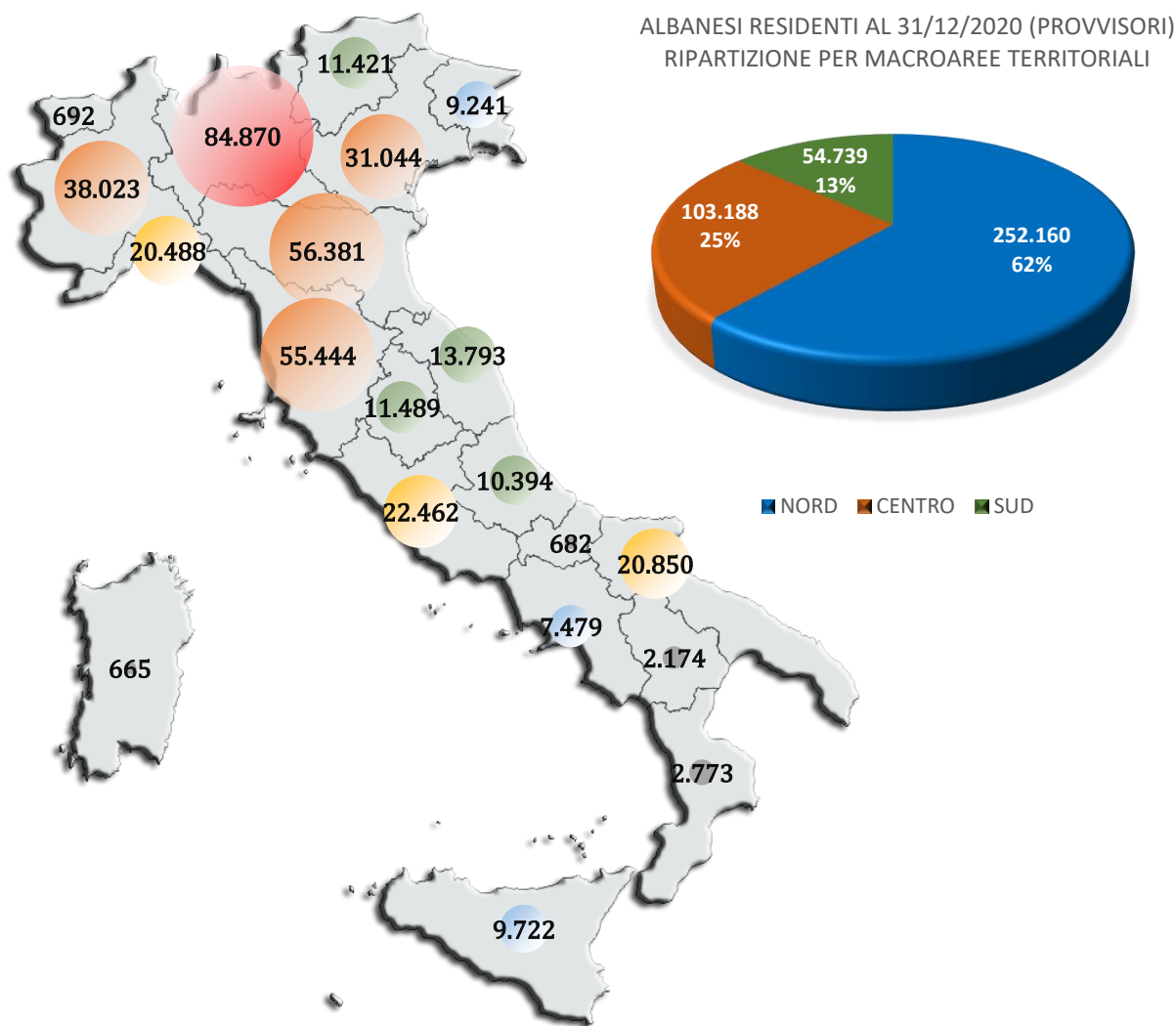
In particolare, le regioni ove insistono le più importanti comunità sono la Lombardia, con 84.870 residenti, pari al 20,7% del totale, l'Emilia Romagna, con 56.381 presenze, pari al 13,7%, e la Toscana, ove i 55.444 soggetti dell'etnia in parola rappresentano la terza comunità straniera dopo la romena e la cinese, incidendo per una percentuale del 13,5% sul dato nazionale relativo ai residenti albanesi¹⁸.

Seguono, nell'ordine, il Piemonte, con 38.023 presenze, il Veneto, con circa 31.044, il Lazio, con 22.462, la Puglia, con 20.850 e la Liguria, con 20.488.

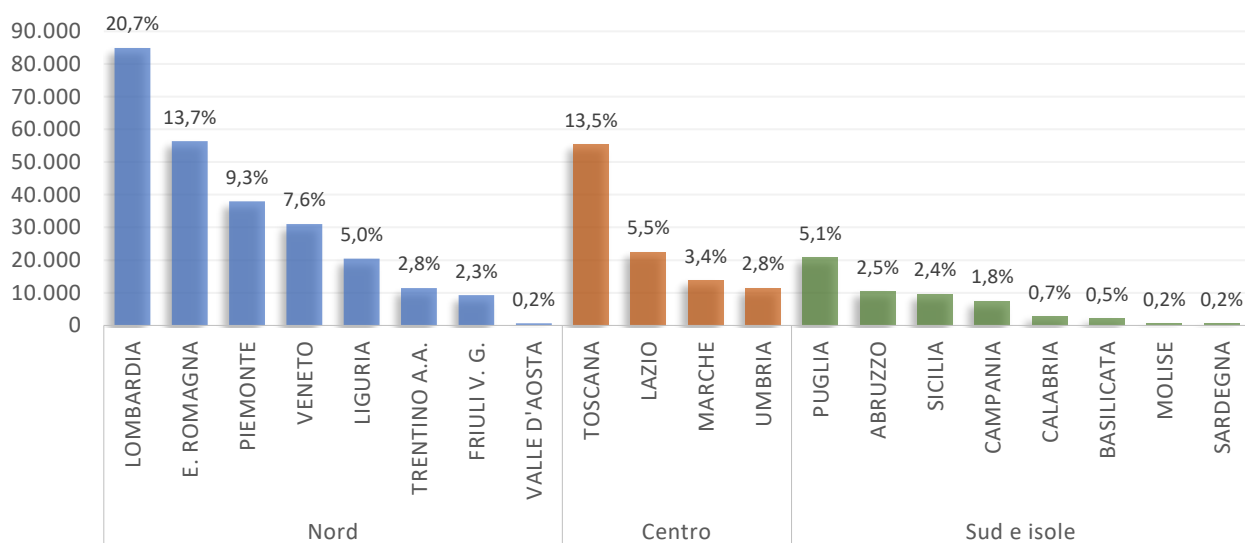
Nella pagina che segue vengono graficamente evidenziate consistenza numerica per regione e per macroarea territoriale (nord, centro e sud Italia) delle comunità albanesi, alla data del 31 dicembre del 2020; è stata rappresentata, inoltre, alla medesima data, l'incidenza percentuale per regione delle presenze di albanesi residenti rispetto al dato nazionale complessivo.

¹⁸ Fonte ISTAT – bilancio demografico al 31 dicembre 2020. Si sottolinea che in Lombardia le presenze albanesi risultano inferiori a quelle romene, marocchine ed egiziane, mentre in Emilia Romagna le comunità più consistenti sono quella romena e la marocchina.

ALBANESI RESIDENTI AL 31/12/2020 - CONSISTENZA NUMERICA PER REGIONE



ALBANESI RESIDENTI AL 31/12/2020 (PROVVISORI) INCIDENZA PERCENTUALE PER REGIONE



LA CRIMINALITÀ ALBANESE

1. Origini e sua diffusione in Italia

La *Commissione d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare*¹⁹ ricollega le radici della malavita albanese al disfacimento del blocco sovietico ed alla successiva profonda crisi dei Balcani, precisando: *“le crisi endogene allo stato albanese, che emergeva da una situazione storica di totale compartimentazione internazionale e nel quale si manifestava un brusco passaggio da un’economia comunista a un liberismo incontrollato, hanno creato dei vuoti di potere che sono stati irrimediabilmente colmati dalla crescita criminale, rafforzata dal fatto che la nuova struttura statale era caratterizzata da una corruzione estesa a tutti i livelli e dalla totale mancanza di effettive ed indipendenti strutture di contrasto al crimine organizzato, peraltro già operante anche durante la fase storica della dittatura”*.

Quale che sia la genesi del fenomeno, va rilevato che la sua diffusione in Italia, come in altri Paesi europei, è avvenuta nello stesso contesto storico da cui hanno avuto origine i flussi migratori; contestualmente all’arrivo di migliaia di migranti, sono state “importate” dal *Paese delle Aquile* anche manifestazioni devianti che, dalla Puglia, si sono presto estese al Nord e poi, in maniera più o meno omogenea, in tutto il territorio nazionale. Attualmente, infatti, nessuna Regione risulta immune da azioni criminali coordinate, dirette o partecipate da soggetti di etnia albanese.

Gli stessi flussi migratori hanno rappresentato per la criminalità in parola – e non solo per quella – un’occasione di profitto, contribuendo allo sviluppo, in Italia, di varie attività illegali; infatti, tra la prima e la seconda ondata migratoria ambienti malavitosi hanno cominciato ad interessarsi ai *viaggi della speranza*: un elevato numero di persone, affidandosi agli *scafisti*, si è avventurato in mare a bordo di imbarcazioni sovraccariche e spesso inaffidabili²⁰. Rapidamente, vere e proprie organizzazioni hanno acquisito il monopolio²¹ del traffico clandestino, alimentando sul territorio nazionale i connessi mercati della *tratta di esseri umani* e dello *sfruttamento della prostituzione*, spesso condotti con modalità così violente e con la soggezione della vittima da potersi ravvisare il reato di riduzione in schiavitù.

Lo sfruttamento della prostituzione ha consentito alle consorterie albanesi di attestarsi in determinate aree, affermando la propria supremazia territoriale nelle località del Centro e Nord Italia, non controllate pervasivamente in quegli anni dalla criminalità organizzata autoctona, radicata stabilmente nelle regioni di matrice: dopo l’iniziale insediamento in Puglia, i sodalizi hanno dislocato numerose *cellule operative* in Liguria, Piemonte, Lombardia,

¹⁹ Relazione annuale approvata il 30.07.2003.

²⁰ Il trasferimento dei migranti irregolari veniva effettuato, per lo più, a bordo di gommoni e motoscafi veloci, ma anche con i pescherecci. Durante queste traversate, peraltro, molte persone perdevano la vita.

²¹ La criminalità albanese ha sfruttato al massimo il traffico dei migranti, utilizzando le traversate verso l’Italia per condurre anche altri traffici, come quello degli stupefacenti. Al fine di eludere i controlli in mare, si è dotata, in un primo momento, di imbarcazioni dalle elevate prestazioni, ma, a seguito dei sequestri effettuati dalle Forze di polizia, è stata costretta a ricorrere a natanti più economici, che potevano essere abbandonati.

Veneto, Friuli, Emilia Romagna, Toscana e Lazio, dove hanno progressivamente ampliato la propria ingerenza, realizzando profitti illeciti da reinvestire in altre attività illegali.

Con la maggiore diffusione sul territorio, si è ampliata la tipologia dei reati consumati dalla criminalità albanese: ai delitti della tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione si sono associate attività altamente redditizie e qualificate, quali il traffico di armi e di sostanze stupefacenti (dapprima solo marijuana prodotta in madrepatria, successivamente eroina turca, generalmente di provenienza orientale ed, infine, cocaina sudamericana).

Tali traffici, hanno fornito ai sodalizi l'opportunità di entrare talvolta in affari con le consorterie mafiose italiane, creando, in favore di queste ultime, un servizio di fornitura, su larga scala ed a basso costo, di armi clandestine e stupefacenti.

Rapidamente la criminalità albanese si è specializzata nel narcotraffico, mostrando accresciute capacità operative, anche a carattere transnazionale.

Negli ultimi anni, le attività illecite riconducibili a sodalizi albanesi sul territorio nazionale appaiono diversificate anche in relazione al contesto geografico: nelle regioni centro-settentrionali sono orientate verso il mercato della droga, il traffico di clandestini da destinare alla prostituzione ed i reati predatori (rapine in villa, di oggetti preziosi, furti di carte di credito, nonché di veicoli di grossa cilindrata da destinare al mercato albanese); nel sud Italia, ove permane un ferreo controllo delle attività criminali da parte delle organizzazioni malavitose tradizionali - in particolare in Sicilia, Campania e Calabria - si registrano occasionali alleanze e/o cointeressenze in relazione al traffico di stupefacenti, alla tratta di giovani donne da avviare alla prostituzione, al traffico di armi. In Puglia il conveniente accesso ai mercati illeciti dell'area balcanica, assicurato dalle consorterie *skipetare*, ha reso più saldi ed organici i rapporti tra queste ultime e la malavita organizzata locale.

2. Struttura e caratteristiche dei sodalizi

La criminalità albanese ha avuto un'evoluzione costante e rapidissima, tanto che oggi in Italia è considerata tra le più complesse e articolate espressioni della delinquenza di matrice etnica.

I sodalizi albanesi, infatti, manifestano elevate attitudini criminali a livello internazionale, coniugando caratteri tradizionali (rigidità disciplinare interna, struttura organizzata in *clan*, chiusura, affidabilità e tenuta endogena) ed elementi innovativi e moderni quali la transnazionalità, l'*imprinting* commerciale e la capacità di operare in diversificati settori illeciti.

Le affiliazioni avvengono generalmente su base familiare/clanica o tra persone che provengono dalla stessa città o area geografica, condividendo i medesimi canoni di comportamento: tale modalità costituisce un importante fattore di coesione.

Codice deontologico di riferimento dei gruppi criminali è il *Kanun*, raccolta di disposizioni di diritto consuetudinario, risalente al medioevo, che ha disciplinato per secoli

l'organizzazione della vita sociale in Albania ma che oggi viene impropriamente²² utilizzato dalle aggregazioni malavitose *skipetare* per assicurare la propria tenuta endogena.

Il *Kanun* individua il nucleo ideale della società nella famiglia di tipo patriarcale, riconoscendo valore di norma precettiva alle regole dettate dal capofamiglia. Il tradimento della famiglia rappresenta, quindi, la massima violazione delle regole sociali: i gruppi criminali a matrice familiare sono caratterizzati da un elevato livello di compattezza, omertà ed impermeabilità alle indagini giudiziarie, risultando residuale il fenomeno dissociativo e di collaborazione con la giustizia²³.

Mutuati dal *Kanun* sono anche il precetto della *besa*, un giuramento di fedeltà che ogni aspirante membro deve prestare all'atto dell'affiliazione, nonché la possibilità di ricorrere alla vendetta ed alla violenza quali strumenti di giustizia privata e risoluzione delle controversie interne, oltre che di assoggettamento ed intimidazione: ne consegue che le aggregazioni criminali di etnia albanese si distinguono per aggressività ed efferatezza.

Per la rigidità delle regole interne, i metodi di assoggettamento, i vincoli di omertà, il clima di intimidazione esistente tra gli affiliati e la violenza nelle relazioni, i sodalizi albanesi si presentano come organizzazioni strutturate, durevoli e radicate nel territorio. Talvolta il *modus operandi* può apparire tanto pervasivo quanto quello delle mafie tipiche, anche se nessun giudicato penale ne ha cristallizzato il carattere della *mafiosità*.

Altra peculiarità dei sodalizi di matrice albanese è il mantenimento di solidi contatti con i referenti in madrepatria, ove talvolta è emersa la presenza di veri e propri centri direzionali che intervengono per il coordinamento delle attività più complesse. Appare, inoltre, sistematico lo sfruttamento della rete di collegamenti con omologhi sodalizi attivi nei Paesi Bassi, in Belgio, Austria, Germania, Regno Unito e Spagna.

Le aggregazioni criminali albanesi mostrano abilità operative a carattere transnazionale ed appaiono in grado di relazionarsi, come *partner* affidabili, con gruppi criminali di diversa matrice etnica e con le più importanti consorterie nazionali ed internazionali.

Notevole è, infine, la loro capacità di operare in contesti multietnici e di servirsi delle possibilità offerte dal mondo del *web* e dalle moderne forme di comunicazione, anche criptata.

²² Il *Kanun*, per sua natura, rappresenta il tentativo, sia pure arcaico, di regolare la convivenza civile. Le aggregazioni criminali ne hanno strumentalizzato parte delle norme, soprattutto le regole rigide e disciplinanti i rapporti interni ed esterni.

²³ 2 luglio 2021 - Bari e territorio estero (Albania, Spagna e Montenegro) - Nell'ambito di una squadra investigativa comune, istituita a seguito della cooperazione tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana (S.P.A.K.) ed Eurojust, la Direzione Investigativa Antimafia e la polizia albanese hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'autorità giudiziaria di Tirana nei confronti di 38 soggetti di origine albanese (35 custodie in carcere, 3 arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione, abuso d'ufficio, riciclaggio e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel contesto dell'operazione, denominata "*Shpirti*", è stato eseguito anche il sequestro di beni per diversi milioni di euro, tra i quali 4 società operanti nel settore turistico alberghiero, 11 proprietà immobiliari (appartamenti, ville e ristoranti), 1 vasto terreno edificabile ed autovetture di grossa cilindrata. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio composto da soggetti della medesima etnia che, appartenendo a 4 diversi gruppi criminali organizzati operanti in Albania, ma in collegamento con soggetti contigui alle organizzazioni criminali baresi, erano in grado di spedire in Europa, attraverso le coste pugliesi, ingentissimi quantitativi di sostanza stupefacente. Novità assoluta dell'indagine è stato il prezioso contributo fornito da alcuni collaboratori di giustizia albanesi, le cui dichiarazioni hanno consentito di acclarare gravi condotte di riciclaggio e corruzione poste in essere da importanti funzionari pubblici, loro connazionali, che garantivano che la *filiera* dello stupefacente, dalla coltivazione alla spedizione verso la Puglia, non subisse interruzioni.

3. Settori di interesse criminale

L'analisi dei *modus operandi* mostra due diversi livelli di operatività della criminalità albanese.

Il primo livello è costituito da numerosi gruppi criminali composti da poche unità, dediti prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione, alla commercializzazione degli stupefacenti e alla consumazione di delitti a carattere predatorio²⁴.

In questo ambito, sono frequenti gli scontri, anche armati, tra formazioni rivali per la conquista di spazi operativi ed è stata rilevata la partecipazione ad aggregazioni multietniche impegnate in attività estorsive.

Al secondo livello sono riconducibili le strutture criminali più forti, organizzate militarmente e di ampia consistenza numerica, che risultano attive principalmente nel traffico transnazionale di stupefacenti, di armi, nella tratta di esseri umani, finalizzata soprattutto allo sfruttamento sessuale e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Tali compagini, collegate con *clan* mafiosi balcanici e con cellule operative stanziati in diversi Paesi, non solo europei, sono connotate dalla disponibilità di ingenti risorse economiche e logistiche e risultano attive anche nel riciclaggio dei proventi illeciti, che vengono utilizzati per finanziare ulteriori traffici o per investimenti in strutture e/o società di vario genere, da realizzare soprattutto in madrepatria.

3.1 Il traffico di sostanze stupefacenti

Il traffico di sostanze stupefacenti è il *core business* della criminalità albanese.

Le consorterie hanno progressivamente migliorato la propria organizzazione strutturale e le modalità operative, acquisendo nello specifico settore una crescente specializzazione, in ragione della quale si presentano oggi, nello scenario mondiale, come attori altamente affidabili.

Le organizzazioni *skipetare*, infatti, grazie alla cooperazione di connazionali presenti in madrepatria, nell'America centro-meridionale ed in vari Paesi europei (specie nei Paesi Bassi), appaiono in grado di movimentare ingenti quantità di marijuana, eroina, cocaina²⁵ e droghe sintetiche, ponendosi spesso in affari, in qualità di intermediari, con organizzazioni criminali italiane e straniere.

²⁴ 18 dicembre 2020 – Milano – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pret a porter*", ha tratto in arresto 7 soggetti (5 albanesi e 2 italiani), ritenuti responsabili, in concorso tra loro, della commissione di furti presso gli autogrill di zona, nonché di ricettazione. Nel corso dell'operazione, sono stati sequestrati numerosi capi di abbigliamento ed altra refurtiva.

²⁵ 9 febbraio 2021 - Cori (LT), Velletri (RM), Napoli, Porto San Giorgio (FM) e Butera (CL) - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Alba bianca*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale è stata disposta l'applicazione di 10 misure cautelari (7 custodie in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di presentazione alla p.g.) nei confronti di 2 cittadini italiani ed 8 soggetti di etnia albanese, 1 dei quali già ristretto, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e spaccio di cocaina. L'attività d'indagine ha consentito di documentare l'immissione di importanti quantitativi di cocaina nei comuni di Cori (LT), Velletri e San Cesareo (RM), ad opera del sodalizio criminale, nonché l'avvenuto reclutamento in Albania, da parte dei promotori dell'organizzazione, di giovani ragazzi da utilizzare come *pusher*. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg. 1,3 di cocaina ed 1 pistola, con relativo munizionamento

L'Albania costituisce un'area di importanza strategica per il traffico internazionale delle sostanze stupefacenti (*rotta balcanica*²⁶), in particolare per lo stoccaggio e la ridistribuzione, per la coltivazione di cannabis ai fini della produzione di marijuana - destinata sia alla piazza locale che all'esportazione nell'Unione Europea - nonché per la movimentazione di carichi di eroina, cocaina e droghe sintetiche di provenienza asiatica, diretti agli anzidetti mercati.

Attraverso la rotta Albania-Italia, detti carichi vengono fatti entrare nel Mediterraneo e, facendo sponda sulle coste adriatiche di Montenegro, Serbia ed Albania, fatti arrivare sul territorio nazionale attraverso quelle pugliesi e molisane, interessate da un importante e quasi continuo transito di droga. In ragione della storica *partnership* con la criminalità italiana nella gestione dei traffici illeciti²⁷, le coste della Puglia si attestano come principale punto d'ingresso marittimo dello stupefacente proveniente dall'Albania, attraverso ben collaudati *modi operandi* (sbarchi sulle coste salentine di motoscafi d'altura e/o utilizzo di veicoli, predisposti con doppifondi o altre modalità di occultamento delle sostanze, imbarcati su traghetti di linea). Gli stessi "protocolli operativi" vengono applicati anche alla gestione e alla spedizione, via mare, di imponenti carichi di marijuana prodotta in Albania.

Recentemente si sta assistendo ad una graduale modernizzazione del *modus operandi*: la sostanza stupefacente non transita più in Albania, ma viene "gestita" dai sodalizi via *web*, grazie ai contatti con gli affiliati sparsi nel globo.

L'importazione della droga - per lo più cocaina prodotta in Colombia - avviene anche dai Paesi Bassi e/o per altre vie²⁸. Alcune indagini documentano l'importazione della sostanza dai tradizionali Paesi europei di stoccaggio, attraverso i grandi porti europei belgi e olandesi.

Sono documentate anche importazioni dirette dal Sud America²⁹.

²⁶ Si parla di "cartello balcanico" con riferimento alle compagini albanesi e ai gruppi criminali radicati nei territori della ex Jugoslavia (Bosnia- Erzegovina, Croazia, Montenegro, Serbia e Slovenia) che controllano saldamente la c.d. "*rotta balcanica*", storica via di transito dell'eroina prodotta in Medio Oriente che oggi risulta anche un affermato asse viario della cocaina sudamericana.

²⁷ Il consolidato rapporto tra gruppi criminali albanesi e pugliesi discende dalla condivisione, risalente agli anni '90, delle zone di sbarco per il contrabbando di sigarette. Al riguardo, è frequente la costituzione di alleanze tra sodalizi multi-etnici.

²⁸ 4 marzo 2020 – Province di Torino, Bari, Genova e Trento – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*One Million*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di custodia cautelare emessa nei confronti di 14 soggetti (9 albanesi e 5 italiani), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio e favoreggiamento della prostituzione. Pregressa attività d'indagine ha consentito di individuare i canali, sudamericani e balcanici, attraverso i quali un gruppo criminale italo-albanese, stanziato a Torino, si approvvigionava di sostanze stupefacenti, nonché di sequestrare oltre kg. 4.500 di marijuana, kg. 36 di cocaina, kg. 67 di hashish e lt. 4 di olio di hashish.

²⁹ 15 settembre 2020 – Firenze, Pisa, Lucca, Bologna e territorio estero (Albania, Belgio, Ecuador, Emirati Arabi, Germania, Grecia, Spagna, Paesi Bassi, Romania e Ungheria) - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Los Blancos*", condotta con la cooperazione delle polizie di 10 Paesi, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 30 soggetti di origine albanese, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di droga. Nel medesimo contesto, è stato disposto, a carico di 21 indagati, il sequestro, a fini di confisca, di somme di denaro per complessivi 351.517.000 di euro, ritenute provento dei reati; precedenti fasi operative hanno condotto all'arresto di 85 persone ed al sequestro di kg.3.900 di cocaina, kg.113 di eroina/marijuana e di altri 5.500.000 euro circa. L'attività, effettuata nel contesto di una squadra investigativa comune tra organismi di polizia italiani ed olandesi, con la partecipazione esterna di omologhi organismi inglesi, ha consentito di ricostruire le dinamiche associative del *cartello* criminale albanese "*Kompania Bello*", dedito all'importazione diretta dai *narcos* ecuadoriani di enormi quantitativi di cocaina, costituenti una considerevole quota del traffico totale europeo. Grazie alle grandi disponibilità economiche ed alle ramificazioni in Ecuador, Turchia, Italia, Olanda, Austria, Svizzera, Francia, Norvegia, Germania e Belgio, il *cartello* importava diversi quintali, per volta,

I narcotrafficienti albanesi che si riforniscono dagli omologhi gruppi attivi nel Nord Europa utilizzano il valico del Brennero.

I carichi di marijuana, infine, arrivano nell'area salentina e brindisina anche per il tramite di velivoli ultraleggeri.

Nel panorama italiano, i sodalizi albanesi hanno raggiunto una capillare distribuzione su tutto il territorio nazionale³⁰. Oltre a quanto già segnalato per la criminalità pugliese, sono documentate cointeressenze con elementi riconducibili a cosche 'ndranghetiste nonché più occasionali sinergie con organizzazioni criminali campane e siciliane³¹.

di sostanza stupefacente che, attraverso la rotta navale commerciale **dal Sudamerica**, faceva giungere nei porti nordeuropei, per il successivo smistamento nei Paesi di destinazione finale a bordo di automezzi dotati di dispositivi per l'occultamento. E' stato documentato che l'ampia struttura criminale era gestita attraverso le piattaforme di comunicazione criptata "SKYecc" ed "ENCROCHAT".

3 dicembre 2021 - province di Pistoia, Pisa, Roma, Milano, Novara, Salerno e Varese - La Guardia di Finanza, sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 11 soggetti, di cui 9 gravemente indiziati di appartenere a un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico, detenzione e commercializzazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. La misura cautelare fa seguito al provvedimento di fermo, emesso a novembre 2021 a carico di 8 degli indagati e riguarda ulteriori 3 soggetti, ritenuti intranei alla consorte criminale ovvero in stretti rapporti illeciti con gli stessi sodali. L'attività trae origine dalle investigazioni avviate a seguito dei sequestri eseguiti nel porto di Salerno, nel giugno del 2020, di oltre 17 tonnellate di stupefacenti fra hashish e anfetamine. Lo sviluppo delle indagini ha consentito di individuare un'associazione criminale di trafficanti, operante tra l'Albania e la Toscana, composta da cittadini italiani e albanesi, in grado di approvvigionarsi di ingenti quantitativi di cocaina e hashish provenienti rispettivamente **dal Sudamerica** e dal Nordafrica attraverso una fitta rete di contatti tenuti anche grazie a telefoni cellulari criptati. Di tale struttura associativa sarebbe parte integrante un sottogruppo, di cui taluni componenti dimoravano in territorio elvetico, deputato alle attività logistiche di supporto al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi anche in ordine a condotte estorsive in danno dell'elemento apicale di tale sottogruppo da parte di altri consociati che, in relazione a "commesse" non andate a buon fine, hanno chiesto la restituzione delle somme anticipate attraverso minacce a lui e ai suoi familiari.

³⁰ 6 marzo 2021 - Lecce - La Direzione Investigativa Antimafia, a conclusione di un'articolata attività investigativa condotta nell'ambito dell'operazione "Nuovi Orizzonti", ha tratto in sequestro kg.50 di sostanza stupefacente (marijuana), procedendo alla confisca di 2 ville ubicate a Lecce, 2 motoveicoli e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 900.000 euro. L'operazione, nel cui contesto sono state tratte in arresto 2 persone, ha portato al rinvio a giudizio di 14 soggetti, tra i quali 1 di etnia albanese e 3 di origini calabresi, consentendo di disarticolare un'associazione a delinquere italo-albanese, finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Con l'utilizzo di potenti imbarcazioni, il sodalizio importava ingenti quantitativi di marijuana dall'Albania per poi distribuirli in diverse piazze italiane ed, in particolare, nel Trentino Alto Adige, nel Lazio ed in Campania.

³¹ 25 maggio 2021 - Catania - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Cocorito", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 13 persone (5 colombiani, 4 albanesi e 4 italiani), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa, nel corso della quale sono stati sequestrati kg.365 di sostanze (marijuana e cocaina), ha consentito di disarticolare 2 diverse consorterie criminali operanti nel capoluogo etneo, dedite alla movimentazione e commercializzazione di elevati quantitativi di droga. Una di queste, impegnata nel traffico di cocaina, è risultata promossa da 2 colombiani, coadiuvati nell'attività illecita da altrettanti connazionali, mentre della seconda si è acclarata la suddivisione in 2 gruppi. Il primo di questi, composto da soggetti albanesi, è risultato importare dall'Albania ingenti quantitativi di stupefacenti da rivendere ad organizzazioni criminali operative in Sicilia o cedere al secondo gruppo (solo marijuana) per il successivo smercio nella città di Catania. Nel contesto dell'attività operativa, sono stati tratti in arresto 2 familiari di uno degli indagati colombiani, colti nella flagranza del reato di detenzione, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e sono stati sequestrati ulteriori gr.500 di marijuana.

Le dinamiche dei rapporti con le altre compagini straniere differiscono a seconda della matrice etnica interessata, dello spessore criminale e della situazione territoriale.³² Nei traffici di eroina proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan, sono documentati contatti costanti con le organizzazioni turche e connivenze con la malavita bulgara; relativamente ai traffici di cocaina, si confermano collegamenti con i cartelli colombiani, realizzati anche attraverso i gruppi criminali albanesi presenti in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Spagna.

Sul territorio nazionale è emersa la presenza di gruppi a matrice multietnica, albanese e nigeriana³³, interessati al narcotraffico e, talvolta, anche alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro.

A soggetti di etnia maghrebina risulta, in taluni casi, affidata l'attività di smercio su strada delle sostanze stupefacenti, mentre cittadini romeni svolgono, per conto di sodalizi albanesi, il ruolo di corrieri.

In molte città italiane, infine, delinquenti albanesi non inseriti nelle compagini maggiormente organizzate hanno acquisito un ruolo dominante nella gestione dell'attività di spaccio, instaurando collaborazioni con soggetti italiani e stranieri³⁴.

³² 2 marzo 2020 – Brescia, territorio lombardo, Belgio, Albania – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata *"Kitchen"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza con la quale è stata disposta l'applicazione di 35 misure cautelari (19 custodie in carcere, 11 arresti domiciliari, 5 obblighi di presentazione alla p.g.) emesse nei confronti di altrettanti soggetti (15 albanesi, 12 italiani, 7 marocchini ed 1 romena), 3 dei quali già ristretti, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, lesioni aggravate, rapina e detenzione illecita di armi. Nel corso dell'operazione, collaterali organi di polizia esteri hanno eseguito la cattura, avvenuta in Belgio ed Albania, di 2 dei soggetti citati. Sono stati eseguiti anche 2 arresti in flagranza per detenzione, a fini di spaccio, di sostanza stupefacente del tipo cocaina e sequestrati gr.190 della medesima sostanza e circa 25.000 euro in contanti.

³³ 9 marzo 2021 – Province di Roma, Brescia, Genova, Livorno, Macerata, Modena, Napoli, Parma, Reggio Calabria, Valona (Albania) e Kothen (Germania) – Nell'ambito dell'operazione *"Tibus"*, l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con la Polizia albanese e tedesca, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 55 persone, per lo più nigeriane ed albanesi, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, cessione e detenzione a fini di spaccio delle medesime sostanze, nonché intestazione fittizia di beni perpetrata mediante induzione in errore del pubblico ufficiale. Il provvedimento trae origine da una pregressa attività d'indagine che ha consentito di documentare l'utilizzo di un'autostazione romana (*Tibus*) quale centro di smistamento, nazionale ed internazionale, del traffico di sostanze stupefacenti, dimostrando l'ininterrotta operatività nel territorio comunale di 3 articolati sodalizi criminali a carattere transnazionale (2 di matrice nigeriana ed 1 albanese), costituenti la diretta emanazione della struttura madre sovranazionale. Nel medesimo contesto, sono state acclarate le attitudini criminali dei sodalizi: quello albanese aveva il compito di importare dalla madrepatria ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, mentre le due aggregazioni nigeriane, in costante collegamento con cellule di connazionali presenti in altre città italiane ed europee, si occupavano di reperire ed acquistare rilevanti partite di marijuana proveniente dall'Albania, provvedendo alla successiva distribuzione sul territorio. Nel corso dell'inchiesta sono stati individuati alcuni prestanome italiani che, per conto dei sodalizi, si erano fittiziamente intestati oltre 300 autovetture ed è stata evidenziata la tendenza all'utilizzo dei C.A.R.A. (centri di accoglienza per richiedenti asilo) e degli S.P.R.A.R. (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) quali centri di reclutamento di corrieri a pronto impiego e quali punti di consegna, occultamento e cessione delle sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'attività operativa, sono state trattate in arresto 83 persone nella flagranza del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono stati sequestrati circa kg.500 di droga (marijuana ed hashish) ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 1 immobile e di denaro contante, per un valore complessivo superiore ai 232.000 euro.

³⁴ 10 giugno 2020 - Novara – L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare (16 custodie in carcere, 14 obblighi di dimora) emessa nei confronti di 30 soggetti (15 italiani, 13 albanesi, 1 egiziano, 1 dominicano), ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di spaccio di sostanze stupefacenti, aggravato dalla continuazione. L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un gruppo criminale, dedito

I proventi generati dal narcotraffico gestito dalle organizzazioni criminali albanesi, la cui direzione è generalmente fuori dall'Italia, sono reinvestiti, non solo in madrepatria, in svariati settori imprenditoriali (edilizia, ristorazione, strutture alberghiere) oppure utilizzati per permeare ulteriormente il tessuto sociale ed istituzionale attraverso fenomeni corruttivi.

3.2 Il favoreggiamento all'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione

Come già evidenziato, la criminalità albanese, talvolta in sinergia con quella italiana, ha gestito flussi migratori conseguenza delle crisi verificatesi in Albania negli anni '90 del secolo scorso, alimentando sul territorio nazionale la tratta di giovani donne e minori destinati ai mercati della prostituzione e del lavoro nero.

Anche di recente sono stati rilevati episodi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di tratta di esseri umani posti in essere da organizzazioni criminali albanesi particolarmente strutturate che hanno consentito a connazionali di raggiungere Paesi europei o extra europei.

Attualmente, la criminalità organizzata albanese ricopre, infatti, un ruolo di assoluta preminenza, costituendo un affidabile *network* - di raccolta, trasporto ed approdo - rispetto a tutte le organizzazioni criminali dell'est Europa.

Aggregazioni malavitose *skipetare* risultano coinvolte, con la complicità di affiliati siriani, in attività dirette a favorire l'ingresso clandestino nel territorio nazionale di migranti siriani, egiziani e palestinesi che, attraversata la tratta Turchia-Grecia-Albania, vengono "imbarcati" su gommoni, barche a vela o scafi diretti verso le nostre coste.

L'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia evidenzia il prioritario coinvolgimento di gruppi criminali di matrice albanese e romena nella tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento sessuale di giovani donne dell'Europa orientale, costrette a prostituirsi in strada, presso abitazioni private o *night club*.

Nello specifico settore, è acclarata la tendenza alla gestione autonoma dell'intera filiera, anche se non sono precluse cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, anche italiani. Nello sfruttamento della prostituzione, in particolare, si sono rilevati casi di accordo funzionale con organizzazioni di etnia nigeriana.

Nelle attività di tratta e nel successivo sfruttamento delle vittime, anche minorenni, vengono evidenziate modalità particolarmente violente.

In termini generali, il *modus operandi* prevede il reclutamento in Albania o nei Paesi dell'Est europeo, da parte degli stessi sfruttatori, mediante falsi annunci di lavoro e/o altre promesse truffaldine; in questa fase appaiono spesso coinvolti parenti, amici o fidanzati³⁵ delle vittime.

Le ragazze vengono introdotte nel territorio nazionale su automezzi privati o furgoncini, in genere transitando da Trieste e, una volta in Italia, vengono private dei documenti e sottoposte a sistematiche violenze fisiche e psicologiche per indurle alla prostituzione o allo spaccio di stupefacenti.

allo smercio di cocaina, approvvigionata a Milano, presso bar e discoteche di Arona, Castelletto Sopra Ticino (NO) e zone limitrofe.

³⁵ In genere, il "fidanzato" è un uomo molto più adulto della vittima, per questo facilitato nell'opera di convincimento finalizzata a far sì che le vittime abbandonino la famiglia con la falsa prospettiva di trovare altrove una vita migliore.

Con il tempo, lo stato di prolungato sfruttamento e la violenza subita inducono le vittime ad assumere un ruolo attivo nel *business* della prostituzione, talvolta nella fase di reclutamento di amiche e parenti.

I proventi delle attività criminali vengono di norma reinvestiti per incrementare i traffici illeciti e/o le acquisizioni immobiliari, sia sul territorio nazionale che in madrepatria³⁶.

³⁶ Il trasferimento di denaro avviene mediante occultamento sulla persona, col trasporto frazionato di somme “*sotto soglia*”, oppure affidandolo agli ignari autisti dei pullman che quotidianamente coprono la tratta con l’Est Europa.